

Una pistola per Mingo il commissario

L'attore barese è nel cast di «Nomi e cognomi» con Maria Grazia Cucinotta ed Enrico Lo Verso

di LIVIO COSTARELLA

Da inviato speciale per «Striscia» a commissario di polizia. Entrambi ruoli d'assalto, ma ben diversi tra loro, con un piccolo, ma fondamentale cambiamento estetico: un paio di baffi. È il **Mingo De Pasquale** insolito che vedremo al cinema prossimamente in *Nomi e cognomi*, opera prima di **Sebastiano Rizzo**, con protagonisti **Enrico Lo Verso** e **Maria Grazia Cucinotta**. Il film, le cui riprese sono iniziate lo scorso 20 novembre a Giovinazzo e si concluderanno il prossimo 21 dicembre,

è prodotto dal giovane molfettese **Corrado Azzollini** per la pugliese Draka Production (pellicola sostenuta da Apulia film

commission), ed è incentrato sull'impegno civile e sul giornalismo coraggioso che si oppone al degrado sociale e morale causato dalla criminalità.

La carriera di Mingo, da diversi anni, non è solo «Striscia» in tv: spesso è attore impegnato in spot pubblicitari, spettacoli teatrali, campagne di sensibilizzazione a sfondo sociale nonché regista e

autore di cortometraggi.

In *Nomi e cognomi* interpreta Giuliano Martini, un ispettore di polizia coraggioso che collabora al fianco di Domenico Riva (Lo Verso), stimato giornalista che da Milano rientra con la famiglia nella sua terra d'origine, un piccolo paese del Sud Italia.

«È un personaggio che mi è piaciuto subito - spiega il volto noto di «Striscia» -, un ruolo abbastanza nuovo per me al cinema: drammatico, serio, ma soprattutto bello e profondo perché reca in sé il conflitto di un grande dubbio. Trasferito dal Nord al Sud per combattere la mafia nel settore dei rifiuti tossici, il dubbio che lo attanaglia è legato alla propria famiglia e ai figli, possibili vittime di ritorsioni quando si svolge un mestiere così delicato. Un film, per questo, di forte attualità».

Com'è stato calarsi nei suoi panni?

«Non vedevo l'ora di girare una vera scena d'azione: mi sono sempre chiesto, osservandole da spet-

tatore al cinema, come fosse l'adrenalina di quei momenti e come ci si deve comportare. Si imparano tante cose: abbiamo utilizzato pistole vere e anche mettere un paio di manette non è così semplice».

Anche lei, a «Striscia», combatte spesso le ingiustizie e il malaffare. Ci sono punti di contatto tra ciò che vive quotidianamente nella realtà e ciò che ha rappresentato sul set?

«Di sicuro c'è una positività di fondo: il coraggio dell'ispettore del film è quello di un uomo tutto d'un pezzo con le problematiche di chi, oltre alla carriera, ha il desiderio di fare qualcosa per la propria terra che ama. Di chi cerca di andare avanti, nonostante tutto».

Ci sono altri ruoli che ha interpretato recentemente?

«In questi giorni è in proiezione a Matera un film girato lì, intitolato «Le cronache del terremoto», di Vito Cea e Antonio Andrisani: è diviso per episodi e si parla del terremoto come metafora di tante cose. Interpreto un prete che parla in modo un po' surreale della questione. Uno degli ultimi corti girati, inoltre, è «A noi!», di Tommy Dibari e Fabio Di Credico: girato nella metro del quartiere San Paolo di Bari (ma potrebbe essere una qualunque) si tratta di un clochard che incontra tre naziskin. È stato premiato al Foggia film festival 2013: un corto sorprendente, la cui morale si può riassumere in «nulla è come appare»».



MINGO
Un fotogramma del film che si sta finendo di girare con la regia di Sebastiano Rizzo e a lato Maria Grazia Cucinotta

Riprese a Giovinazzo
fino al 21 dicembre
Produttore il molfettese
Corrado Azzollini